DCCLIII SEDUTA

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1952

Presidenza del Presidente DE NICOLA

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 30154

Disegni di legge:

(Trasmissione) 30155

(Approvazione da parte di Commissione permanente) 30156

(Presentazione) 30164

(Rimessione all'Assemblea) 30155

Disegno di legge di iniziativa dei senatori Benedetti Luigi ed altri (Ritiro) 30155

Disegno di legge: « Norme per la repressione dell'attività fascista » (1396) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . 30156, 30157, 30158, 30160, 30164
RIZZO Giambattista 30156
Conti 30157
TUPINI 30157, 30158, 30163
LABRIOLA 30159, 30161
MASTINO 30160
TERRACINI 30160
FRANZA 30161
SCELBA, *Ministro dell'interno* 30163
PERSICO 30164
CINGOLANI 30164

Interpellanze (Annunzio):

DE LUCA 30165
PRESIDENTE 30165

Interrogazioni (Annunzio):

LUSSU 30168
PRESIDENTE 30168

Per la morte degli onorevoli Siles e Lombardi:

SALOMONE . . . . . *Pag.* 30154
TONELLO 30154
MICELI PICARDI 30154
LAVIA 35154
SCELBA, *Ministro dell'interno* 30155
PRESIDENTE 30155

Relazioni (Presentazione) 30155

Sul processo verbale:

LABRIOLA 30153

La seduta è aperta alle ore 16.

Sul processo verbale.

LEPORE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

LABRIOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Dichiaro che, se fossi stato presente alla votazione di venerdì scorso, avrei votato contro il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge per la repressione dell'attività fascista.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Gonzales per giorni 8, Mazzoni per giorni 3, Perini per giorni 30, Sanna Randaccio per giorni 4.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Per la morte degli onorevoli Siles e Lombardi.

SALOMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALOMONE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare due egregi parlamentari calabresi testè scomparsi: Nicola Siles e Nicola Lombardi, diversi per concezione politica, democristiano l'uno, radicale socialista l'altro; diversi per attività: l'uno, industriale perspicace dalle larghe vedute, svolgente la sua attività in Italia e all'estero, sereno nel successo e nell'insuccesso; esercitò la professione libera per oltre un cinquantennio, nobilmente e con generosità, nel foro penale tra i più forti avvocati calabresi, l'altro.

Furono entrambi tenaci nella loro fede, resistettero alle lusinghe ed alle pressioni del regime, sicchè furono estromessi dalla Camera dei deputati. L'onorevole Lombardi, eletto deputato nel 1913, al primo allargamento del suffragio, vi rimase molti anni; fu chiamato due volte al Governo quale Sottosegretario per i lavori pubblici con il compianto onorevole Bertini, e, nel Gabinetto di Salerno, per la giustizia.

L'onorevole Siles fu eletto deputato nel 1921 e nel 1924; prese parte alla Consulta prima ed alla Costituente poi; si dedicò specialmente alla vita amministrativa della sua bella città, Reggio Calabria, prima come sindaco e poi come presidente della Camera di commercio.

Vada il nostro commosso saluto alla loro memoria, degni figli della terra calabra, e l'espressione del nostro cordoglio alle loro famiglie addolorate.

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Onorevoli colleghi, illustre Presidente, porto la mia modesta parola di omaggio alla memoria di Nicola Lombardi che fu per quattro legislature deputato, che io conobbi ed apprezzai, e con il quale fui in cordiali rapporti per moltissimi anni.

L'illustre uomo fu uno dei primi assertori del socialismo nel nostro Paese; era uno dei vecchi, uno della vecchia guardia; apparteneva a quella borghesia italiana che in un dato momento della nostra vita politica vide con simpatia il movimento delle folle, il movimento delle classi lavoratrici. Mentre una parte della stessa borghesia si era spaurita e guardava al passato con nostalgia, con desiderio di avere dei governi forti, dei governi reazionari che schiacciassero le forze proletarie, dall'altra parte invece, quella alla quale appartenne anche il nobile uomo che commemoriamo, vide questo movimento come una promessa per il domani del nostro Paese. E il defunto lavorò con amore, con tenacia, si adattò alla realtà del suo tempo e parve anche ad un certo momento che si discostasse dal nostro movimento, ma egli rimase nell'anima socialista sempre ed anche non molto tempo fa quando potei vederlo egli ancora rammentava con nostalgia e con rimpianto la fede della sua ardente giovinezza. A quest'uomo buono che cercò con ogni mezzo di essere utile alla classe lavoratrice e all'ideale al quale aveva donato la sua giovinezza e il suo nobile ingegno, a quest'uomo porgiamo il nostro memore saluto. Possa il ricordo del bene che ha fatto essere sempre vivo nella sua terra, nella sua Calabria ed in Italia in mezzo alla classe lavoratrice.

MICELI PICARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI PICARDI. Onorevoli colleghi, amico personale dell'onorevole Lombardi e amico fraterno dell'onorevole Siles, unisco l'espressione del mio cordoglio alle nobilissime parole dette dal collega Salomone e propongo che il Senato voglia inviare le condoglianze alle famiglie.

LAVIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVIA. Aderisco alle nobili espressioni dell'onorevole Salomone ed a quelle commosse dell'onorevole Miceli Picardi e dell'onorevole Tonello. Ho conosciuto questi due insigni scomparsi e come avvocati e come calabresi, li ho sempre stimati per la nobiltà con cui tennero

alto il prestigio della nostra terra. Mi unisco al cordoglio dei loro rispettivi congiunti e prego l'onorevole Presidente di trasmettere un telegramma di condoglianze alle loro famiglie desolate.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. A nome del Governo desidero associarmi alle espressioni di cordoglio e di rimpianto per la perdita di questi due parlamentari. Non ebbi la ventura di conoscere l'onorevole Lombardi, ma conobbi personalmente l'onorevole Siles, di cui fui anche amico, e desidero rivolgere qui un commosso saluto alla sua memoria. Egli fu soprattutto un rinnovatore della economia calabra, al cui sviluppo diede un contributo di primissimo ordine, e certamente tutti i calabresi compiangeranno la sua scomparsa. Alle famiglie desolate dei due parlamentari invio il mio commosso saluto.

PRESIDENTE. Mi associo alle parole di cordoglio pronunziate per la morte di Nicola Lombardi e di Nicola Siles. Mi renderò interprete del sentimento del Senato presso le famiglie degli scomparsi.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Modifiche alle tasse vigenti nei porti dello Stato » (2139).

Comunico inoltre che il Ministro del tesoro ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Utilizzazione del personale presso i servizi delle pensioni di guerra » (2135);

« Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1952, n. 11, concernente disposizioni eccezionali per il pagamento delle pensioni statali intestate ad assegnatari sfollati in conseguenza delle alluvioni » (2136);

« Aumento del capitale dell'Istituto nazionale di credito edilizio » (2137).

Comunico altresì che il Ministro delle finanze ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Nuove concessioni in materia di importazione ed esportazione temporanea (nono provvedimento) » (2138).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno essere esaminati in sede referente o in sede deliberante.

Ritiro di disegno di legge di iniziativa dei senatori Benedetti Luigi ed altri.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Benedetti Luigi, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge, da lui presentato: « Modificazioni del primo e secondo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 3 della legge 6 maggio 1928, n. 1074, concernente provvedimenti in materia di esercizio abusivo delle professioni sanitarie » (1160).

Tale disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

Rimessione di disegno di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro dell'interno ha chiesto, a termini del terzo comma dell'articolo 72 della Costituzione, che il disegno di legge, d'iniziativa del senatore Macrelli: « Provvedimenti a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra » (2053), già deferito all'esame e all'approvazione della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), sia invece discusso e votato dal Senato.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Carboni ha presentato, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie), la relazione sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione del Protocollo concernente il regime doganale fra l'Italia e

l'Ungheria, concluso a Budapest il 28 marzo 1950 » (1793).

Comunico al Senato che il senatore Tafuri ha presentato, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche » (2108).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite e i relativi disegni di legge saranno inscritti nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che nella riunione di stamane la 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie) ha esaminato ed approvato il seguente disegno di legge:

« Passaggio dell'Amministrazione delle scuole italiane della Libia e dell'Eritrea al Ministero degli affari esteri » (2042).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione dell'attività fascista » (1396).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione dell'attività fascista ».

Come il Senato ricorderà, nella seduta precedente è stato approvato il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge. Si procederà pertanto all'esame degli articoli stessi.

Domando al Governo se consente che la discussione abbia luogo sul testo modificato dalla Commissione o se insiste affinchè si discuta sul testo da esso presentato.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Consento che si discuta sul testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Resta quindi così stabilito.

Esaminiamo innanzi tutto l'intenstazione del disegno di legge, di cui do nuovamente lettura: « Norme per la repressione dell'attività fascista ».

Il senatore Rizzo Giambattista propone di sostituire tale dizione con la seguente: « Norme per l'attuazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione ».

Il senatore Conti propone invece di dire: « Norme per la difesa dello Stato dall'attività fascista ».

È stato infine presentato un terzo emendamento da parte della Commissione, la quale propone la seguente dizione: « Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione ».

Come il Senato rileva, tra l'emendamento proposto dalla Commissione e quello proposto dal senatore Rizzo vi è soltanto una differenza di carattere formale, in quanto il senatore Rizzo propone di dire: « Norme per l'attuazione », laddove la Commissione suggerisce la dizione: « Norme di attuazione ».

Ha facoltà di parlare il senatore Rizzo Giambattista per svolgere il suo emendamento.

RIZZO GIAMBATTISTA. Sono lieto che la Commissione accogliendo la tesi espressa dal relatore in sede di discussione generale, abbia accettato di dare una diversa intitolazione al disegno di legge.

La questione non è solo formale ma di sostanza, perchè giova precisare nello stesso titolo della legge che non siamo nel campo delle leggi eccezionali o speciali (nel qual caso non avrei votato come ho votato, sia pure *sub condicione* il passaggio alla discussione degli articoli) ma che si tratta della attuazione di una specifica norma della Costituzione, della quale nessuno finora ha chiesto, ch'io sappia, la soppressione. Siamo cioè esattamente nella ipotesi già considerata, di legge volta a rendere operante una norma costituzionale.

Vorrei aggiungere subito però che, poichè questa intitolazione trovi perfetta corrispondenza nella legge, occorre che anche i singoli articoli (per cui ho presentato alcuni emendamenti) corrispondano alla lettera e allo spirito della Costituzione, cioè non solo della dodicesima disposizione trasitoria e finale ma di tutta la Costituzione.

PRESIDENTE. Insiste il senatore Rizzo sul « per »?

RIZZO GIAMBATTISTA. Aderisco alla formulazione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Conti per illustrare il suo emendamento.

CONTI. Aderisco alla proposta della Commissione ritirando il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tupini per esprimere l'avviso della Commissione.

TUPINI. La Commissione ha esaminato l'emendamento del senatore Rizzo e per sottolineare il carattere strettamente specifico della legge lo ha fatto proprio. Propone quindi nei seguenti termini il titolo della legge: in sostituzione di quello precedente che diceva: « Norme per la repressione dell'attività fascista » si dovrebbe dire « Norme di attuazione della dodicesima disposizione transitoria e finale della Costituzione ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno per esprimere l'avviso del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi rimetto al Senato.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento proposto dalla Commissione, inteso a sostituire al titolo del disegno di legge il seguente: « Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si passa all'articolo 1. Se ne dia lettura.

LEPORE, *Segretario*:

TITOLO I.

Repressione dell'attività fascista.

Art. 1.

Chiunque promuove o organizza la ricostizione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista è punito con la reclusione da uno a cinque anni. La stessa pena si applica ai dirigenti.

Chiunque vi partecipa è punito con reclusione fino a due anni.

Se la ricostituzione del disciolto partito fascista assume, in tutto o in parte, il carattere di organizzazione militare o paramilitare ovvero l'associazione o il movimento fa uso di mezzi violenti di lotta, si applica la pena della reclusione da due a quindici anni.

Fermo il disposto dell'articolo 29, comma 1°, del Codice penale, la condanna dei promotori, organizzatori o dirigenti importa la privazione dei dirtiti e degli uffici indicati nell'articolo 28, comma 2°, nn. 1 e 2, del Codice penale per un periodo di cinque anni. La condanna dei partecipanti importa la privazione per un eguale periodo dei diritti previsti dall'articolo 28, comma secondo, n. 1, del Codice penale.

Qualora nel giudizio penale venga accertata la ricostituzione del disciolto partito fascista, la sentenza ordina lo scioglimento dell'associazione o del movimento e la confisca dei suoi beni.

PRESIDENTE. Naturalmente, anche l'intestazione del Titolo I deve essere modificata secondo la proposta della Commissione che è stata testè approvata.

È stata data lettura dell'articolo 1 nel testo della Commissione, che è identico a quello del Governo, salvo una piccola modifica all'ultimo capoverso. I senatori Rizzo Giambattista e Della Seta hanno presentato due emendamenti, con i quali propongono che all'articolo 1 sia premesso un altro articolo, che essi hanno formulato in modo diverso.

Poichè il contenuto di questi due emendamenti involge, in sostanza, il contenuto dell'articolo 2, tanto che il senatore Rizzo Giambattista propone poi la soppressione dell'articolo 2, che è richiesta anche dal senatore Jannaccone, farò dare lettura dei due emendamenti e li metterò in discussione congiuntamente all'articolo 2.

Si dia pertanto lettura dell'emendamento proposto dal senatore Rizzo Giambattista.

LEPORE, *Segretario*:

« Come primo articolo, premettere il seguente:

" Una associazione politica si considera come riorganizzazione del disciolto partito fascista, vietata dalla XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, quando esalta o minaccia la violenza quale metodo di lotta politica o propugna la instaurazione del partito unico o la soppressione delle libertà garantite dalla

Costituzione o si fonda sulla esaltazione dei princìpi totalitari o sulle manifestazioni esteriori o sui riti tipici del fascismo " ».

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dell'emendamento proposto dal senatore Della Seta.

LEPORE, *Segretario*:

« Come primo articolo, premettere il seguente:

" La Repubblica italiana considera come partito fascista ogni partito o movimento che — si dichiari o non si dichiari come tale — contro lo spirito democratico della Costituzione turba e insidia la vita dello Stato attuando la violenza quale metodo nella lotta politica ".

« Conseguentemente l'articolo primo del testo diviene secondo e così via gli altri ».

PRESIDENTE. Si dia infine lettura dell'articolo 2.

LEPORE, *Segretario*:

Art. 2.

Ai fini dell'articolo 1, comma 1°, si ha la ricostituzione del disciolto partito fascista, quando l'associazione o il movimento persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista o rivolge comunque la sua attività alla esaltazione di esponenti, princìpi, fatti e metodi propri del predetto partito ovvero compie manifestazioni esteriori di carattere fascista.

TUPINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI. Debbo informare il Senato che questa mattina la Commissione, radunatasi per prendere in esame gli emendamenti presentati, ha fatto oggetto di particolare attenzione quello del senatore Della Seta per il quale già in precedenza ci eravamo espressi favorevolmente. Senonchè, nel portare la nostra attenzione su tutta l'architettura della legge, abbiamo ritenuto che dell'emendamento del senatore Della Seta si dovesse parlare allorquando sarà esaminato l'articolo 2. Abbiamo infatti ritenuto che nell'articolo 1 avessimo dovuto porre soltanto la nostra attenzione su quella che costituisce l'essenza fondamentale della legge, cioè la proibizione della riorganizzazione del disciolto partito fascista. A questo riguardo credo che l'onorevole Presidente abbia già il testo di un emendamento dell'articolo 1 con il quale questo articolo è stato, non dirò completamente rifatto, ma ordinato in modo da corrispondere alla esigenza fondamentale della quale pocanzi ho parlato. Onorevole Presidente, io non posso sostituirmi alla Commissione. Se l'onorevole Presidente mi consente, dirò le ragioni per le quali la Commissione è venuta in questo avviso, ma non posso in questo momento proporre cose diverse da quelle che la Commissione stessa ha deciso.

PRESIDENTE. Fo osservare che l'articolo primo del disegno di legge prevede il reato e commina le pene, mentre l'articolo secondo definisce il reato stesso, stabilendo quando si debba ritenere ricostituito il partito fascista. I senatori Rizzo e Della Seta propongono in sostanza una inversione di questi articoli, in modo che con l'articolo 1 si stabilisca ciò che è vietato, e di conseguenza siano fissati i connotati del partito fascista, dando al magistrato la possibilità di dichiarare quando un nuovo partito o movimento possa rappresentare ricostituzione del partito fascista, e nell'articolo secondo si determinino le pene.

In coerenza con la sua proposta, il senatore Rizzo ha chiesto la soppressione dell'articolo 2, che dovrebbe diventare articolo 1, laddove l'attuale articolo 1 dovrebbe diventare articolo 2.

Il nuovo testo presentato dalla Commissione si riferisce all'articolo 1, cioè alla previsione del reato, e dovrà sempre essere discusso; ma, preliminarmente, si tratta di stabilire se si debba seguire o meno il criterio della Commissione, tendente a prevedere prima il reato e a stabilire poi in che cosa consista la ricostituzione del partito fascista, o se sia invece più opportuno determinare prima l'attività vietata e comminare successivamente le pene per chi commetta il reato, nel quale caso è necessario seguire il criterio suggerito dai senatori Rizzo e Della Seta.

Chiedo al Presidente della Commissione di esprimere il suo avviso in proposito.

TUPINI. Onorevole Presidente, non posso andare oltre il mandato che mi ha conferito stamane la Commissione...

SALOMONE. È imperativo.

TUPINI. Non è un imperativo, è una decisione presa d'accordo e ad unanimità. Per aderire a questo concetto, i cui termini con l'abituale chiarezza sono stati espressi dal nostro Presidente, dovrei riconvocare la Commissione.

Voci. No, no!

TUPINI. Ma io non posso andare oltre, salvo — e questo è ovvio — a rimettermi al Senato, perchè il Senato ha la parola definitiva anche nei riguardi della stessa Commissione e delle sue proposte.

PRESIDENTE. Senatore Tupini, vorrebbe convocare la Commissione per sottoporre ad essa la questione relativa al collocamento dei primi due articoli?

TUPINI. Sì onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Sospendo allora la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 17,45*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione, che è stata sospesa per dar modo alla Commissione di consultarsi sugli emendamenti presentati dai senatori Rizzo Giambattista e Della Seta.

Si tratta, in sostanza, di vedere se il contenuto dell'articolo 2 debba precedere o meno quello dell'articolo 1 e di considerare se sia il caso di affrontare ora tale questione o se convenga piuttosto accantonarla lasciando altresì in sospeso l'esame dell'articolo 2, nonchè degli emendamenti dei senatori Rizzo Giambattista e Della Seta di cui è già stata data lettura e di quello presentato dal senatore Cosattini sull'articolo 2.

Interrogo la Commissione perchè esprima il suo parere in proposito.

TUPINI. La Commissione è perfettamente d'accordo circa l'opportunità di accantonare, per il momento, la questione del collocamento degli articoli 1 e 2, nonchè l'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti che ad esso si riferiscono, e di procedere alla discussione degli articoli che non siano connessi con l'articolo 2.

LABRIOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Sono contrario alla proposta che fa il Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio della lealtà, ma io non ho fatto alcuna proposta.

LABRIOLA. E perchè? Come avrei dovuto dire? Forse: mi duole che il signor Presidente sia venuto qui davanti a noi a fare una proposta alla quale con mio estremo rammarico non riesco a dare la mia adesione? È così che avrei dovuto dire o qualcosa di somigliante? Mi si dica, perchè posso anche cambiare il testo delle mie parole. Dunque sono contrario alla proposta fatta dal Presidente. Questa legge è tutta imperniata sugli articoli 1 e 2. Non possiamo punire o limitare nessuna attività se prima non abbiamo saputo che cosa dobbiamo punire e quale attività dobbiamo limitare.

RICCIO. Lo dice la Costituzione.

LABRIOLA. Ed allora è inutile la legge.

DONATI, *relatore di maggioranza.* Ma nella XII disposizione finale della Costituzione non è stabilita la sanzione.

LABRIOLA. La XII disposizione finale della Costituzione è puramente dichiarativa e letteraria e si poteva lasciar le cose come stavano.

La logica dice che è assolutamente impossibile vietare qualcosa, se prima non si sa in che mai consiste la cosa di cui si tratta. Noi vogliamo prima di tutto definire il fenomeno fascista e poi eventualmente dichiarare che esso può essere punito con determinate disposizioni. Non capisco come si possa proporre di proseguire nella discussione generale accantonando l'articolo 2. L'articolo 2 è la parte più essenziale della legge. (*Interruzione*).

Se io tratto con un certo calore questo punto e perchè temo che l'articolo 2 si finirà con l'applicarlo a tutti fuorchè ai fascisti. Ecco la ragione per la quale io penso che se prima non si riesce a definire il fenomeno fascista e dire per quali ragioni la legge lo punisce, non possiamo procedere oltre. Supponiamo un istante che domani noi non ci trovassimo d'accordo sull'articolo 2, cioè sulla definizione del fascismo. Avremmo comminato delle pene, inflitto dei castighi per un fatto che noi stessi non sappiamo che cosa è.

Pertanto, se si vuole mettere da parte l'articolo 2, conviene fare una cosa sola: sospendere la seduta, rinviare la questione alla Com-

missione, la quale, penso, dopo quattro o cinque ore, potrà pur formulare un testo comprensibile. Potrà anche venire domani con proposte ragionevoli, nette e chiare. E mi duole constatare che la Commissione, che si è riunita non so quante volte, non sia ancora riuscita ad avere un'opinione precisa al riguardo e a darci una definizione esatta del fatto essenziale. Però, se mi dolgo per quanto riguarda la Commissione, non desidero essere messo in condizione di dolermi di me stesso e del Senato. Il Senato non deve pensare di poter vietare questo o quello, di poter infliggere delle pene in un senso o in un altro, se prima non sa cosa intende punire. Mi domando, signor Presidente, se lei, che ha così acuto il senso giuridico, ammetterebbe mai che una persona possa essere condannata per omicidio non sapendosi ancora che cosa sia l'omicidio. Si cominci innanzi tutto a stabilire giuridicamente, e non retoricamente, che cosa è l'omicidio e poi si potrà punire chi lo commette. Lo stesso per il fascismo.

PRESIDENTE. Fo rilevare al senatore Labriola che la proposta, la quale — tengo a precisare — non è mia, giacchè io non posso fare alcuna proposta, ma della Commissione, trova fondamento sulla struttura del disegno di legge, il quale all'articolo 1 prevede il reato e commina le pene e all'articolo 2 stabilisce quando si abbia ricostituzione del partito fascista.

Non trovo comunque difficoltà a rinviare la seduta ad altro giorno, se il Senato lo richiede.

MASTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTINO. Onorevole Presidente, sono d'accordo con la proposta formulata poc'anzi dal senatore Labriola. Giustamente il signor Presidente ha posto in rilievo come la materia che ha dato luogo all'emendamento formulato dal senatore Giambattista Rizzo e che ha determinato la sospensione della seduta risponda all'organamento del disegno di legge. Il disegno di legge punisce chiunque promuova, o organizzi la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista; e poi, all'articolo secondo, stabilisce che cosa s'intenda per partito fascista. Come opinione mia ritengo che il metodo seguìto nel disegno di legge sia errato e che quindi avesse un fondamento nella logica e, direi, nella eventuale formulazione giuridica l'emendamento proposto dal collega Rizzo. D'altra parte mi pare che questo fosse l'intendimento dell'Assemblea. Poc'anzi si è sospeso il lavoro dell'Assemblea proprio perchè si voleva a questo proposito esaminare la formulazione di un articolo da premettere alla legge tutta. Quindi è un criterio di logica che abbiamo già seguìto e che viene negato adesso. Noi finiremmo con l'esaminare dopo quell'articolo che, come catalogazione dell'ordine della legge e come presupposto logico, dovrebbe venire prima. Osservo che giustamente è stato rilevato che ove non si precisi che cosa s'intenda per disciolto partito fascista o per associazione o movimento che persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, non si potrà neanche esaminare chiaramente il contenuto dell'articolo primo perchè esso ha per presupposto quella chiarezza fondamentale dei princìpi che avremmo voluto regolare in base all'emendamento Rizzo.

Per queste ragioni credo di dovermi esprimere favorevolmente alla proposta del senatore Labriola e di dover condividere con lui la proposta di sospensiva perchè la Commissione abbia il tempo sufficiente per presentarci qualcosa di definitivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Terracini. Ne ha facoltà.

Tenga conto che sono le ore 18. Questo per quanto riguarda la proposta del senatore Labriola.

TERRACINI. Se si trattasse solo di chiudere più rapidamente la nostra seduta potremmo aderire alla proposta di rinvio. Ma, allo scopo, sarebbe stato più opportuno presentare una richiesta di chiusura della seduta. Presentata come rinvio la richiesta acquista un suo speciale significato che nulla ha a che fare col desiderio di alcune ore di anticipo sul riposo necessario della giornata.

Vorrei chiedere al senatore Labriola se ritiene davvero necessaria la definizione completa di ciò che s'intende per ricostituzione del partito fascista prima di sentire la esigenza di una sanzione per questo fatto. La necessità di una sanzione è da tutti avvertita e il limite di pericolosità della ricostituzione del partito fascista è già stato oggetto qui di valutazione e graduazione. Si tratta ora di commisurare

questa graduazione a termini espressi in anni, mesi e giorni o in lire.

Con questi precedenti mi pare si possa senz'altro procedere all'esame dell'articolo. Con ciò non voglio dire che non sarà poi necessario dare al giudice gli estremi dei nuovi reati configurati perchè possa considerare di caso in caso se questi furono commessi e se una sanzione deve essere applicata. Ma sarà questione di secondo momento, non per importanza, ma nella successione dei lavori del Senato.

Sono dunque contrario alla proposta di rinvio del senatore Labriola e chiedo che si passi alla discussione.

FRANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Non condivido il punto di vista del senatore Terracini. Se infatti la Commissione ha chiesto di esaminare, per migliore collocazione, l'emendamento Rizzo, l'ha fatto per una fondata ragione; infatti l'inversione sembra opportuna. L'esame dell'articolo 1, senza tenere conto dell'articolo 2 che compendia le ipotesi sostanziali del reato, verrebbe a far sorgere legittime perplessità. Non è solo questione di applicazione di pene come afferma l'onorevole Terracini, ma anche questione di precisazione di responsabilità. V'è da stabilire, ad esempio, se possa esservi previsione di responsabilità anche per coloro che partecipano all'associazione. Nell'articolo 2 è prevista l'ipotesi dell'attività individuale di esaltazione di esponenti, princìpi, ecc., se invece si dovesse tener conto dell'emendamento Rizzo cadrebbe in considerazione solo l'attività dell'associazione che si fondi sull'esaltazione apologetica.

Ciò può portare a una valutazione diversa ai fini della pena; perchè, se fondamento dell'associazione è di perseguire determinate attività, la pena potrà essere più grave, perchè il partecipe dell'associazione per dovere di statuto deve conoscere le finalità dell'associazione. Se invece si dovesse trattare solo di un'attività individuale (e questa attività può anche essere susseguente alla costituzione dell'associazione) si potrebbe allora contemplare anche una pena minore o nessuna pena per i partecipi dell'associazione. Il che potrei dire anche per i dirigenti, gli organizzatori, ecc. Io penso pertanto sia strettamente indispensabile conoscere subito, o quando la Commissione sarà in grado di farlo, che cosa debba intendersi per ricostituzione del partito fascista, e debbo subito dire che le ipotesi formulate dal senatore Rizzo costituiscono un apprezzabile sforzo per contemperare i divergenti punti di vista in merito alla valutazione di quello che fu il partito fascista. Quando avremo saputo quale configurazione sia da accogliere per definire quel partito, credo che ciascuno potrà meglio regolarsi per la misura della pena e su questo punto sono stati presentati degli emendamenti. Perciò sarei d'accordo per un rinvio alla Commissione onde il Senato possa conoscere qual'è il suo pensiero definitivo.

LABRIOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. La mia proposta non può affatto intendersi come dilatoria, nè io penso di voler nuocere in nessuna maniera alla più rapida approvazione della legge. Non faccio dell'ostruzionismo.

Ma mi permetta l'onorevole Terracini di ricordargli che qui si tratta della libertà e del patrimonio dei cittadini, si tratta di mandare in galera alcune persone e di imporre ad altri delle multe, e così via. Quando in una Assemblea, che abbia il senso della propria dignità, si sta per deliberare su questi argomenti, bisogna essere precisi, oculati, circospetti fino all'impossibile. Avete voluto fare questa legge totalmente inutile e vi siete appoggiati al fatto che la Costituzione ve ne fa un obbligo. Ciò non è vero: la Costituzione stabilisce un principio astratto e generale, e per applicarlo voi avevate a disposizione un Codice penale che è tra i più draconiani d'Europa e che io non esiterei a definire feroce, più che severo. Con quel Codice potevate reprimere tutto ciò che volevate, ma se volete fare di più vi dovete far comprendere. A chi questa legge si deve applicare? Nell'articolo 1 io leggo: « Chiunque promuove od organizza la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista ... ». La questione è allora semplice. Ci sarà uno Statuto del disciolto partito fascista, ci saranno degli ordini del giorno votati da esso, ci saranno state manifestazioni politiche di vario genere, fatte da esso.

Nel 1896 sorse la medesima questione, allorchè si votò in Italia una prima legge di eccezione, quella Crispi, nell'apparenza diretta con-

tro gli anarchici ma che in realtà fu applicata ad altri, ed io sono l'unico superstite di quella persecuzione. Con facilità si può applicare agli uni ciò che è indirizzato agli altri. Si disse: noi applicheremo questa legge solamente agli anarchici, e poi l'applicarono a questo povero studente di 23 anni che sarebbe rimasto diversi mesi nel domicilio coatto, se non fossero intervenuti Guido Baccelli, uomo veramente di princìpi liberali, aperto a tutte le oneste manifestazioni della vita e del pensiero, nonchè l'onorevole Nitti. Ed allora avreste potuto vedere se l'essere precisi in questa materia non sia strettamente indispensabile. Mi meraviglio che l'onorevole Terracini, il quale ha così alto il senso giuridico, non comprenda una cosa di questo genere. Possiamo noi essere, comunque, vaghi, incerti, titubanti, non precisi, allorchè si tratta della libertà e del patrimonio degli stessi cittadini? Voi dite che chiunque promuove la riorganizzazione del disciolto partito fascista sarà punito, ed allora in appendice a questa legge dovreste porre tutti gli statuti del partito fascista, tutte le dichiarazioni fatte da esso; il giudice vedrebbe poi se potrà applicare o no questo articolo primo della legge. Ma quel che mi ha costretto a prendere la parola in questa discussione (io che di proposito non ho voluto partecipare alla discussione generale) quello che veramente ha stimolato la mia curiosità non solo ma i miei sospetti, è l'articolo 2, che recita: « ... si ha la ricostituzione del disciolto partito fascista quando l'associazione o il movimento persegue finalità antidemocratiche ... ». Finalità antidemocratiche! Ed allora i sindacalisti rivoluzionari, i soreliani non si propongono forse ideali politici antidemocratici? E gli anarchici? Questa legge voi l'applicherete agli anarchici non ai fascisti, cioè ai cavalieri più idealisti di una concezione antidemocratica, uomini fra i più generosi che io conosca, agli uomini che hanno ricusato di entrare nelle assemblee legislative, che hanno ricusato di farsi eleggere deputati e di percepire indennità: tutto questo l'hanno fatto nobilmente col sacrificio della propria persona e dei propri mezzi e per i loro ideali ... (*Interruzioni e commenti dal centro*). L'onorevole Terracini mi dice in questo momento che non ce ne sono più. Vorrei domandarvi: chi è che scrive sulla rivista « La Volontà », rivista di buona tenuta e di larghissima circolazione? Ora voi questa legge l'applicherete ai sindacalisti rivoluzionari, ai soreliani, agli anarchici, di questo ne sono convinto; non so se potrete applicarla ai fascisti. Che cosa significa idealità antidemocratiche? (*Interruzioni dal centro*). Voi avete l'obbligo di dirci chi è che volete mettere fuori legge, e con quali mezzi; se non siete in grado di far questo vuol dire — perdonate che ve lo dica — che la vostra coscienza non è tranquilla. (*Interruzioni e proteste dal centro*). Questa legge è pericolosissima, è una delle leggi più pericolose che siano state proposte in Italia. E, quando domani il Governo verrà qui a proporci una legge per lo scioglimento del partito comunista e per metterlo fuori legge, io voterò contro quella legge. Non so se quei comunisti che hanno votato una legge di eccezione contro i fascisti avranno il diritto di votare contro un'altra legge di eccezione. C'è un sentiero sdrucciolevole, e questo sentiero sdrucciolevole è quello della indulgenza all'intolleranza politica e giuridica. Voi con questa legge andate contro il diritto comune. Mi sarei augurato che il collega Terracini fosse stato un po' più esigente in questa materia, e che egli appunto in nome del proprio partito perseguitato, che ha subìto tutte le onte della legge, che ha visto i suoi membri dispersi nelle carceri e così via, ci avesse per lo meno invitato ad essere più guardinghi. Invece egli dice: « grosso modo » ci siamo intesi su ciò che è fascismo e su ciò che deve essere punito come fascismo. Non è così! In materia di libertà personale non c'è « il grosso modo », in tema di diritto, onorevole Terracini, non c'è che la precisione più squisita ed assoluta, non c'è che la forma più esatta del pensiero anche repressivo, il detto che aderisca immediatamente alle cose, che non lasci distanza tra la cosa e la forma di cui lo riveste.

Pertanto, in questi termini, io non accetto che si voti alcuna legge, e meno ancora una legge di eccezione. Anche se dovessi rimanere qui dentro il solo a combattere la legge e a votare contro, lo farei. Mai forse mi sono sentito così incalzato dall'obbligo morale di non ammettere tergiversazioni od esitanze.

Io debbo pertanto, onorevole Presidente — e mi scusi — insistere nella mia proposta, che è anche la proposta di un distintissimo nostro

collega, che la legge sia rinviata in blocco alla Commissione e che la Commissione abbia tutta la serata a propria disposizione per formulare un testo capace di esser preso in esame. Mi perdonino i colleghi, ma io non vedo bene perchè ho delle lenti per leggere e non per guardare, e pertanto non so quali siano gli atteggiamenti dei singoli. Le ore della notte potranno essere propizie e sufficienti alla Commissione perchè possa formulare un testo che possa essere immediatamente discusso. Quando questo testo ci avrete offerto, vedremo fino a che punto le vostre proposte convengano alla nostra coscienza. Per me rifiuto anche un giorno di carcere, anche cento lire di ammenda se voi non venite a dire per quale ragione volete colpire determinate persone e in quali termini intendete colpirle. (*Commenti*).

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Mi associo completamente alle parole del senatore Labriola.

TUPINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI. La Commissione è stata unanime nel ritenere che si possa senz'altro iniziare la discussione di questo disegno di legge a cominciare dall'articolo primo.

Non è affatto esatto quel che ha detto il collega Labriola, e cioè che la Commissione non sia pronta per discutere anche l'articolo secondo, tanto vero che sull'articolo secondo, così come è presentato al Senato, è intervenuto il consenso della maggioranza della stessa Commissione. E il fatto che in merito a quell'articolo siano stati presentati degli emendamenti, come quello dell'onorevole Della Seta, dell'onorevole Cosattini, dell'onorevole Rizzo, non significa che non si possa fare una discussione subito dei due primi articoli tenendo anche conto degli emendamenti all'uopo presentati.

Quindi noi siamo anche in grado di affrontare la discussione dell'articolo 2. Comunque, onorevoli colleghi, non tocca a noi della Commissione stabilire che la discussione si debba fare ad ogni costo. La proposta nostra era quella di cominciare a discutere l'articolo primo. Il Senato ritiene, invece, che la Commissione debba nuovamente riunirsi per riesaminare l'articolo 2 in relazione agli emendamenti proposti onde poter a nostra volta proporre l'articolo 2 emendato in quanto si possano o in tutto o in parte accettare gli emendamenti Della Seta, Rizzo Giambattista e Cosattini? Il Senato faccia quello che crede. Noi siamo a disposizione del Senato. Quindi se il Senato dirà che si debba rimandare a domani cercheremo per domani di approntare questa rielaborazione. Se il Senato crede di iniziare subito questa discussione, la Commissione è agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno per esprimere l'avviso del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli senatori, non risponderò alle osservazioni di carattere generale che ha fatto il senatore Labriola sulla legge, perchè superate con la chiusura della discussione generale. Ma poichè le sue osservazioni avranno sicuramente un'eco nella stampa, mi permetterò di replicare brevemente.

Anzitutto devo dire che esiste già una legge per la repressione dell'attività fascista votata dall'Assemblea costituente. Non so se l'onorevole Labriola votò a favore o contro quella legge.

TUPINI. A favore.

LABRIOLA. No, mai!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Comunque, onorevole Labriola, una legge già esiste e il fatto che se ne chieda la modifica, per ragioni largamente illustrate, non significa che noi si debba rinnegarla. Seconda questione: non si tratta di una legge eccezionale perchè la legge 3 dicembre 1947 cesserebbe di avere vigore col 31 dicembre 1952; quindi si impone al Parlamento il problema di procedere ad una nuova legge, se altre ragioni non esistessero. Terza questione: si tratta tanto poco di legge eccezionale che persino lo schema del nuovo Codice penale riproduce le disposizioni contro il fascismo. Nulla giustifica la preoccupazione che con questa legge si entrerebbe nel campo della legislazione eccezionale, perchè non fare questa legge significherebbe non applicare la disposisione XII della Costituzione e mettersi fuori della Costituzione stessa.

Circa poi le questioni sollevate sugli articoli 1 e 2, mi permetterei di osservare al senatore Labriola che non è vero che sempre la sanzione penale comporta la preventiva definizione

del reato, tanto è vero che il Codice penale di regola non definisce i reati da esso considerati. È soltanto per la natura squisitamente politica del reato, che può prestarsi a difficoltà di interpretazioni, che noi riteniamo necessario di fornire alla Magistratura elementi obiettivi per il giudizio, attraverso una definizione del fascismo che vogliamo reprimere. Ma ciò non sarebbe assolutamente necessario dal punto di vista della tecnica legislativa.

LABRIOLA. La si metta pure, ma in fondo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Senato ha già affermato la volontà di voler reprimere le manifestazioni neofasciste e la ricostituzione del partito fascista, come è sancito nella Costituzione. Si tratta soltanto di dosare le pene per questa ricostituzione. Il problema allora a che cosa si riduce? Io direi che si riduce a un problema di estetica di tecnica legislativa. È preferibile mettere prima la definizione della ricostituzione del partito fascista, indicare quali sono gli estremi del reato e poi stabilire le pene! Questa soluzione può essere accettata o meno; non è però un problema che meriti il rinvio della discussione del disegno di legge.

Comunque non so se, arrivati a questo punto, non si possa anche accettare la proposta di rinviare a domani la discussione dell'argomento, perchè la Commissione possa avere il tempo di portare il proprio esame su tutti gli emendamenti presentati all'articolo due. Io stesso confesso che, se questa sera dovessimo affrontare la discussione dell'articolo due, non sarei in grado di fare una valutazione concreta dei singoli emendamenti. Con l'intesa che il rinvio a domani significhi prosecuzione della discussione dell'articolo 1 e 2, io posso anche aderire alla proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Ritengo che la questione non debba essere riguardata nè dal punto di vista giuridico nè da quello politico, ma soltanto sotto il profilo dell'opportunità — considerando anche l'ora tarda — di iniziare in questa seduta l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, rinviando a domani il seguito della discussione.

PERSICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERSICO. Desidererei fare una raccomandazione alla Commissione, che cioè nello studio che andrà a compiere, voglia conglobare in un solo articolo la definizione del reato e la misura delle pene, come secondo la logica e la tecnica giuridica si è sempre fatto.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinviare alla seduta pomeridiana di domani il seguito della discussione del disegno di legge.

CINGOLANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Noi voteremo a favore del rinvio, non per le considerazioni svolte dal senatore Labriola, ma per le ragioni di opportunità esposte dal Presidente.

PRESIDENTE. Chi approva la predetta proposta è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Presentazione di disegno di legge.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. A nome del Ministro dell'industria e del commercio, ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'incremento di ricerche scientifiche e sperimentazioni a fini industriali ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'interno della presentazione, per conto del Ministro dell'industria e del commercio, del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà essere esaminato in sede referente o in sede deliberante.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

LEPORE, *Segretario*:

Al Ministro della difesa: perchè dica se il Comando generale dell'Arma dei carabinieri abbia svolto indagini allo scopo di accertare i fondamenti delle accuse per furto aggravato, estorsione e concussione, simulazione di reato, violenze e sevizie contro i detenuti, a carico

del maresciallo dei carabinieri Cau Silvestro, contenute nel memoriale documentato fatto pervenire ad esso Comando il 13 aprile 1950 dal tenente dei carabinieri Rizzo Nilo comandante della tenenza di Castelfranco Emilia e superiore diretto dello stesso maresciallo Cau; e quali ne siano stati i risultati; e perchè spieghi per quali ragioni, mentre per il denunciante venne dapprima disposto il trasferimento ed ora l'invio in congedo, non solo nessuna misura è stata presa a carico del sottufficiale denunciato nelle particolareggiatissime pagine del memoriale per tanti e così gravi reati, ma lo stesso viene conservato in servizio col tributo di particolari lodi e manifestazioni di stima, ponendo a rischio l'autorità e il nome dell'Arma pur di salvarne un milite comunque gravemente e pubblicamente compromesso (397).

TERRACINI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se gli consti del rischio molto prossimo della dispersione dei nuclei di selezione del bovino maremmano, e se e come intenda provvedere a salvare tali organizzazioni che sono di capitale importanza per la economia nazionale, sia per la conservazione ed il miglioramento di una magnifica razza a sè stante, tipica ed esclusiva in larghe zone agrarie, sia per il rinsanguamento di altre razze del ceppo padolico (398).

DE LUCA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere: 1° i motivi della mancata vigilanza del Governo sulla gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che da tempo desta seria preoccupazione non solo per il particolarismo spiegato nel trattamento del personale sia della sede centrale che degli uffici periferici e dei senatori, ma anche per i criteri adottati nell'amministrare il patrimonio dell'istituto stesso; 2° gli intendimenti del Governo sulla futura organizzazione del predetto istituto, in relazione alla progettata riforma di taluni enti assicurativi ed assistenziali (399).

GRISOLIA.

PRESIDENTE. Il Senato, sentiti il Governo e gli interpellanti e senza discussione, determinerà i giorni in cui le interpellanze delle quali è stata data lettura dovranno essere svolte.

DE LUCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Vorrei sapere quando potrà essere svolta la mia interpellanza al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. È opportuno, senatore De Luca, che ella rinnovi domani la sua richiesta, affinchè l'Assemblea, udito il parere del Ministro competente, possa stabilire la data della discussione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LEPORE, *Segretario*:

Al Ministro della difesa, per sapere se non ritenga troppo sbrigativo e fors'anche disonesto il comportamento dell'Amministrazione da lui dipendente la quale, pure riconoscendo i validi titoli e l'ammontare di crediti per forniture alle Forze armate eseguite nel corso dell'ultima guerra da modesti negozianti, dichiara di non poter provvedere — a quasi otto anni di distanza — al pagamento relativo, col pretesto che « i fondi a disposizione sull'apposito capitolo del bilancio sono stati destinati per fronteggiare altri impegni la cui sistemazione deve avere la precedenza in base alle direttive di carattere generale avute al riguardo », procedimento di inaudito arbitrio che ha arrecato ed arreca danni incalcolabili, economici e morali, a coloro che ne sono vittime;

e se non consideri doveroso e più confacente al buon nome della pubblica Amministrazione dare disposizioni affinchè i debiti dell'Amministrazione vengano immediatamente pagati, così come si usa fare dagli umili privati cittadini.

L'interrogazione prende spunto da crediti vantati nei confronti del Ministero della difesa CO.PRO.MA, di Pescara nell'interesse di fornitori di quella città (1960).

TERRACINI.

Al Ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno e doveroso, nella situazione di estrema penuria di abitazioni nella città di Roma, di sospendere la esecuzione della sua ordinanza in data 22 gennaio 1952, con la quale ha ingiunto al piccolo coltivatore diretto Di Giacomo Domenico di lasciare, entro 15 giorni, la sua abitazione costituita da una baracca in muratura esistente nell'area della stazione di radio San Paolo in Roma, di proprietà dell'Amministrazione militare marittima; abitazione che il Di Giacomo gode dall'epoca dell'occupazione alleata di Roma per concessione della stessa Amministrazione alleata.

Poichè il Di Giacomo è ammogliato con bambini la esecuzione della predetta ordinanza lo metterebbe sul lastrico, in una stagione di freddo e di pioggia come l'attuale, con gravissimo pericolo per la salute delle sue creature in contrasto con le più vive raccomandazioni del Parlamento e del Governo di evitare turbamenti alla vita familiare delle classi lavoratrici, in materia di abitazioni (1961).

CARRARA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere: *a)* se risponde a verità la notizia, recata dalla stampa, che è stato restituito alla cattedra universitaria un altissimo gerarca fascista; e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro ad un provvedimento che la pubblica opinione ha variamente commentato; *b)* se è vero che è in corso di preparazione un altro provvedimento ministeriale che richiama alla cattedra di una delle massime nostre Università un insegnante di storia del fascismo (1962).

CIASCA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda istituire — come la necessità e l'urgenza richiedono — un ufficio speciale del Genio civile a Reggio Calabria per le numerose e complesse esigenze di carattere straordinario determinatesi in quella provincia a seguito dell'alluvione dell'ottobre scorso, non risultando possibile provvedervi con la sollecitudine desiderabile con il solo ufficio ora esistente che assomma anche le mansioni di altri due uffici soppressi (1963).

ROMANO Domenico.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni che lo hanno portato a proporre la concessione della grazia a Tommaso Bracchetti, il quale, a capo di una formazione dell'U.P.I. repubblichino di Cuneo, il 3 dicembre 1944, fermava sulla strada il camion su cui veniva trasportato prigioniero Duccio Galimberti, comandante delle formazioni « Giustizia e Libertà » del Piemonte, e fattone scendere il capo partigiano che era immobilizzato con le mani legate dietro la schiena, lo uccideva sul posto. Per conoscre come ad un simile criminale, cui era stata già commutata in ergastolo la pena di morte inflittagli dalla Corte di assise di Cuneo, possa essere stata concessa tale misura di clemenza, mentre, dopo varie amnistie e condoni, doveva ancora scontare dieci anni di reclusione. Per conoscere infine come sia stata proposta la concessione della grazia al criminale suddetto, nonostante mancasse il consenso dei familiari dell'eroico comandante partigiano assassinato, e senza che si sia tenuto conto dell'indignazione generale che ancora circonda il delitto nell'ambiente partigiano ed in tutto quello della Resistenza del Piemonte in cui Duccio Galimberti, medaglia d'oro al valor militare, è onorato come un simbolo dell'onore nazionale (1964-*Urgenza*).

LUSSU, GASPAROTTO, COSATTINI.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei trasporti, per sapere se è a sua conoscenza il deplorevole stato di abbandono dei locali adibiti ad alloggio del personale presso la stazione di Sibari (Cosenza); per sapere altresì quali provvedimenti intenda prendere ora ed in avvenire per rimediare a tale stato di cose che costituisce una minaccia continua alla salute di tanti ferrovieri in servizio in quella zona (2083).

LUCIFERO.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere:

1) se sono a sua conoscenza gli inconvenienti che si verificano quotidianamente alla partenza da Cosenza dell'automotrice 108 delle ore 12,55 che costringono il più delle volte numerosi viaggiatori a rinunciare al viaggio

per impossibilità materiale di salire sulla vettura che viene letteralmente presa d'assalto dalla numerosa folla in attesa appena arriva sul binario di partenza;

2) se è a conoscenza del fatto che sino a non molto tempo fa il summenzionato treno era costituito da una coppia di automotrici che regolarmente e senza inconvenienti assolvevano il servizio locale sia quello di collegamento col treno rapido n. 58 transitante da Paola e del perchè si è operata la suaccennata riduzione ad una vettura;

3) se è nelle sue intenzioni o almeno allo studio la possibilità di ristabilire per il treno partente da Cosenza alle 12,55, in considerazione del particolare servizio gravoso che esso deve assolvere (collegamento col rapido e servizio locale), il sistema delle due automotrici collegate che come per il passato egregiamente possa assolvere l'importante servizio;

4) il perchè sull'automotrice n. 111 in partenza da Paola alle ore 15,41 e su quella in partenza da Cosenza alle ore 12,55 (n. 108) non viene effettuato il servizio di terza classe per i viaggiatori ammessi in detta classe su i rapidi n. 53 e 58 in arrivo a Paola rispettivamente alle ore 15,17 ed alle ore 14,30 (2084).

LUCIFERO.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se di fronte al ripetersi e all'inasprirsi di furti e di delitti sui treni non ritenga necessario ed opportuno ripristinare sui treni medesimi, almeno durante le ore notturne, la sorveglianza ed il controllo della Polizia ferroviaria (2085).

BRASCHI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, perchè voglia compiacersi di precisare se non ritiene di dover dare istruzioni agli enti della riforma fondiaria conseguenti alla legge Sila e alla legge stralcio, affinchè considerino con particolare attenzione la opportunità di attrezzare e avviare le nuove aziende contadine alla gelsibachicoltura.

Considerando infatti che l'attività bacologica richiede, sia pur per breve periodo, notevoli quantità di mano d'opera e che la gelsicoltura necessaria, potendo utilizzare limiti di campo, argini e prode, non costituirebbe motivo di contenimento di altre attività culturali; d'altra parte, valutando il reddito che in breve giro di tempo viene a fornire questa produzione aziendale che si è sviluppata e può anche ragguagliare quelle dei più tradizionali raccolti, non si può non auspicare che indirizzi specifici nel corso dell'appoderamento portino ad approntare i pochi istrumenti per essa idonei.

Inserire la gelsibachicoltura nella riforma fondiaria significa arricchirla di nuove possibilità produttive che in molte zone potrebbero estendersi fino alla tessitura domestica, rinverdendo la tradizione artigianale di tessuti serici prodotti con telai domestici, che costituirono vanto di vaste zone di molte regioni agricole facenti parte dei territori già oggi investiti dalla riforma (2086).

TARTUFOLI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se non ritengano opportuno rinunziare al proposito di costruire l'edifizio delle telecomunicazioni in Roma nell'area fra via dell'Umiltà e la via delle Vergini dinanzi alle proteste generali degli urbanisti, degli artisti, dei tecnici del traffico, della stampa cittadina e di quanti non possono accettare una così assurda deturpazione del centro di Roma (2087).

BERLINGUER.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in vista della diversità di giudizio espressa da due eminenti geologi (prof. G. Dal Piaz e prof. M. Gortani) in merito agli effetti che la costruzione del serbatoio idraulico di Pieve di Cadore (Belluno), della Società Adriatica di elettricità di Venezia, ha provocato in passato, o potrà provocare in avvenire, sulla stabilità degli abitati di Vallesella e Domegge, del comune di Domegge, non ritenga opportuno incaricare al più presto apposita commissione ministeriale per l'ulteriore ed obiettivo esame del problema.

E particolarmente:

1) per quanto riguarda la frazione di Vallesella stabilire se può o meno sussistere il pe-

ricolo di improvvise future perturbazioni del sottosuolo in misura tale da condurre anche al forzato abbandono dell'abitato e se queste possano eventualmente costituire un pericolo per la incolumità degli abitanti;

2) per quanto riguarda l'abitato di Domegge stabilire se le lesioni ai fabbricati recentemente verificatesi e quelle che potranno prodursi in avvenire debbano o meno essere imputate alla costruzione del serbatoio idraulico soprannominato.

Un giudizio obiettivo quale può esprimere la Commissione ministeriale è vivamente atteso da tutti gli interessati e darà il necessario orientamento per la determinazione degli eventuali indennizzi.

Così pure esso potrà tranquillizzare le popolazioni dei due abitati, o con la esclusione dei paventati pericoli o con la adozione di opportune misure (2088).

TISSI.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Faccio presente che l'interrogazione da me presentata, insieme con altri Senatori, al Ministro di grazia e giustizia ha carattere di urgenza.

PRESIDENTE. L'interrogazione del senatore Lussu potrà essere inscritta nell'ordine del giorno della prima seduta destinata alle interrogazioni successiva a quella di domani.

LUSSU. Va bene, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Domani, mercoledì 30 gennaio, il Senato si riunirà in due sedute pubbliche alle ore 10 e alle 16, con i seguenti ordini del giorno:

ALLE ORE 10.

Interrogazioni.

ALLE ORE 16.

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per la repressione dell'attività fascista (1396).

II. Svolgimento delle seguenti interpellanze:

ROMITA. — *Al Ministro dell'interno.* — Il sottoscritto, preoccupato per le recenti vicende giudiziarie e per i deprecati episodi di Polizia, interpella l'onorevole Ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti ha preso ed intende prendere per evitare il ripetersi di tali dolorose vicende (388).

VENDITTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quali provvedimenti amministrativi e giudiziari intendano rispettivamente prendere nei rapporti dei funzionari e degli agenti di Polizia che, nel giudizio penale contro Lionello Egidi, ottennero con mezzi che integrano reati contro la persona e la libertà personale una confessione dell'imputato dichiarata inattendibile dal magistrato e tentarono successivamente di convalidarla mediante artifici che integrano reati contro la amministrazione di grazia e giustizia (389).

VENDITTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere: *a*) se ritenga conformi alla Costituzione e aderenti alle nostre tradizioni di civilità le dichiarazioni fatte recentemente nel processo contro Lionello Egidi dal rappresentante del Pubblico Ministero, il quale, pur escludendo che vi fossero state sevizie e torture in danno dell'imputato, da parte degli organi di Polizia, ammise però in fatto che l'Egidi fosse stato oggetto di schiaffi, pugni e calci, e proclamò in diritto la legittimità dell'uso delle percosse da parte degli organi di Polizia in persona degli arrestati sottoposti a interrogatorio; *b*) se ritenga altresì, poichè tali percosse integrano il reato di cui all'articolo 608 Codice penale, o quanto meno il reato di cui all'articolo 591, aggravato ai sensi dell'articolo 61, n. 11, che abbia degnamente esplicato la sua missione di tutore della legge colui che di questa tesi antigiuridica, immorale e antiumana si è reso pubblicamente e funzionalmente assertore (390).

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perchè dica se anche per le recenti ed ultime dimostrazioni della profonda e vasta crisi della Polizia, inconsapevole derivazione delle Polizie degli antichi

Stati italiani e della Polizia del regno d'Italia; e per l'impossibilità costituzionale di interventi e di provvedimenti del Governo diretti ad assicurare un funzionamento degli organi giudiziari che soddisfi le esigenze del diritto e della giustizia, non ritenga di presentare senza ulteriore indugio il disegno di legge per l'elezione e il funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura, onde il Consiglio presieda all'Ordine giudiziario, assuma la direzione tecnica e morale degli organi giudiziari e il Ministro della giustizia possa esercitare la sua alta vigilanza ed esigere dal Consiglio superiore, ineccepibile amministrazione della giustizia, che la Nazione ha il diritto di vedere attuata secondo i princìpi e le norme della Costituzione della Repubblica; e se non ritenga urgente procedere a una riforma radicale degli organi di Polizia, anzitutto e specialmente provvedendo alla preparazione dei funzionari e degli agenti con risoluto rifiuto delle teorie ispiratrici dell'azione delle Polizie degli antichi regimi, e l'applicazione del moderno diritto di Polizia e dei princìpi della Costituzione (391).

BERLINGUER (RIZZO Domenico). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente promuovere la costituzione di nuclei di Polizia giudiziaria all'esclusiva dipendenza dell'Autorità giudiziaria ai quali siano affidate le indagini per l'accertamento dei reati e la raccolta delle prove (393).

MACRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, dopo gli ultimi episodi giudiziari, non creda opportuno presentare d'urgenza un disegno di legge per una riforma del Codice di procedura penale, che consenta alla difesa di intervenire in tutte le fasi di istruttoria, a garanzia della giustizia e a tutela della libertà dei cittadini (394).

PASTORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi in seguito alle continue violazioni di legge compiute da magistrati inquirenti, da ufficiali dei carabinieri e da funzionari ed agenti di Pubblica Sicurezza come è risultato in vari recenti e clamorosi processi (395).

SINFORIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione ai recenti avvenimenti giudiziari, in che modo si è provveduto, dopo l'istituzione dell'ordinamento repubblicano, a dare agli organi della Polizia in genere e della Polizia giudiziaria in particolare, la conoscenza esatta e precisa del loro dovere e dei limiti, entro i quali deve svolgersi la loro funzione, per assicurare il rispetto dei diritti dei cittadini e della personalità umana, secondo i princìpi fissati dalla Carta costituzionale e dal Diritto pubblico vigente (396).

III. Svolgimento delle seguenti interrogazioni:

VENDITTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, di fronte alle frequenti denunzie di eccessi e violenze, al fine di ottenere confessioni e delazioni, fatte da imputati (specialmente in processi indiziari) contro gli organi della Polizia giudiziaria, non creda opportuno di provvedere con norme legislative da stralciarsi dalla stagnante riforma del Codice di procedura penale: *a*) a ribadire, con opportune e più gravi sanzioni per le denunzie suddette, per le quali nè Pubblico Ministero, nè giudici hanno mai creduto di dover procedere ai sensi di legge, la imperatività della norma dell'articolo 1 del Codice di procedura penale, in virtù del quale ad ogni denunzia deve seguire di ufficio azione penale quando non occorra querela di parte; *b*) a sottrarre agli organi di Polizia, in caso di arresto senza mandato o ordine dell'Autorità giudiziaria, la facoltà di detenzione e d'interrogatorio del prevenuto, mediante obbligo della Polizia di consegna immediata dell'arrestato all'Autorità giudiziaria, con la soppressione d'ogni iniziativa istruttoria della Polizia e con l'abolizione della detenzione del prevenuto nelle Questure, nei Commissariati o nelle caserme; *c*) a escludere dalle legali fonti di prova gli atti rinnovabili compiuti dalla Polizia giudiziaria ai sensi degli articoli 222 e seguenti del Codice di procedura penale, i quali attualmente, nei casi in cui non si sia ad essi sovrapposta la successiva indagine del magi-

strato, finiscono per assumere attraverso la lettura consentita dell'articolo 463 del Codice di procedura penale un valore probatorio eguale a quello degli atti del magistrato. L'interrogante ritiene che l'ovvia validità giuridica, etica e sociale degli invocati provvedimenti sia il solo mezzo atto a reintegrare nell'interesse del Paese il necessario prestigio di organi e funzioni attualmente oggetto di dannose o non infondate riserve e perplessità (1950).

PERSICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda rendere effettivamente operante il disposto dell'articolo 109 della Costituzione, con la formazione di un Corpo specializzato di polizia alle dirette dipendenze dell'Autorità giudiziaria, attuando così la volontà chiaramente manifestata dall'Assemblea costituente con l'ordine del giorno approvato nella seduta del 26 novembre 1947 (1948-*Urgenza*).

PERSICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda presentare al più presto uno speciale disegno di legge, che stabilisca l'intervento della difesa nella istruttoria penale fin dal primo interrogatorio dell'imputato.

Ciò senza attendere la lontana riforma del Codice di procedura penale, e per adeguare — almeno su questo punto — la nostra alle più progredite legislazioni penali (1949-*Urgenza*).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo (317).

V. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Riforma della carriera diplomatica (900-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. TARTUFOLI. — Modifica della legge 30 dicembre 1949, n. 868, sulla proroga della sospensione degli esami per le promozioni ai gradi VIII di gruppo *A*, IX di gruppo *B*, e XI di gruppo *C*, nei ruoli del personale civile dell'Amministrazione dello Stato (1767).

4. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

5. Adeguamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (1815-*Urgenza*).

BERLINGUER e FIORE. — Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale (1004).

6. Ratifica, senza modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033, recante norme integrative al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione e l'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità (1249) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1953-1962 e meccanizzazione dei ruoli esattoriali (1333).

8. Autorizzazione della spesa di lire 6 miliardi per la costruzione in Napoli di case ultrapopolari (1788-*Urgenza*).

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale e scambio di Note, fra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti messicani, concluso a Città del Messico il 15 settembre 1949 (1955) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. Modifiche alle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 576, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51 (2033) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale per la pesca nell'Atlantico nord occidentale, firmato a Washington l'8 febbraio 1949 (1861).

12. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione provvisoria dei progetti di Convenzione internazionali doganali sul turismo, sui veicoli stradali, commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su strada, con Protocollo addizionale firmati a Ginevra il 16 giugno 1949, nonchè del Protocollo addizionale firmato a Ginevra l'11 marzo 1950 (1863).

VI. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

3. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35) (*Nella seduta del 12 dicembre 1951 rinviata la discussione alla terza decade di febbraio 1952*).

VII. Discussione di disegni di legge rinviata (*per abbinamento a disegni di legge da esaminarsi dalle Commissioni*):

1. MONALDI. — Misure di lotta contro le malattie veneree (628-*Urgenza*).

2. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

VIII. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il senatore SPANO, per i reati di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale in relazione all'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317), di oltraggio a un pubblico ufficiale (articolo 341, prima parte, secondo capoverso ed ultima parte, del Codice penale) e di non ottemperanza all'ingiunzione di scioglimento di un pubblico comizio datagli dall'Autorità competente (articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. LXIII);

contro il senatore REALE Eugenio, per il reato di diffamazione (articolo 595, primo capoverso, del Codice penale) (Doc. C);

contro il senatore LI CAUSI, per il reato di vilipendio alla Polizia (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CIII);

contro BRUNELLA Francesco, per il reato di vilipendio al Parlamento (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CVII);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595 del Codice penale) (Doc. CX);

contro il senatore MARIANI, per il reato di organizzazione di pubblica riunione senza autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento CXIII);

contro il senatore SERENI, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo ed ultimo comma del Codice penale) (Doc. CXXVI).

La seduta è tolta (ore 18,30).

Dott CARLO DE ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti